

LA SICILIA
www.lasicilia.itDirettore responsabile
Mario Ciancio Sanfilippo
Vicedirettore
Domenico TempioEditrice
Domenico Sanfilippo
Editore SpADirezione e redazione:
v.le Od. da Pordenone, 50
95126 Catania
tel. 095 330544
fax redazione 095 336466
e-mail segreteria@lasicilia.it
sms 340-4352032Amministrazione:
e-mail 095 253435
e-mail
amministrazione@lasicilia.itRoma
Sala Stampa
piazza San Silvestro, 13 - 00187
tel. 06 6784071
fax 06 6780391Redazione Agrigento
via Cesare Battisti, 9 - 92100
tel. 0922 29588
fax 0922 596192Redazione Caltanissetta
viale della Regione, 6 - 93100
tel. 0934 554433
fax 0934 591361Redazione Palermo
via E. Amari, 8 - 90139
tel. 091 589177
091 6118755
fax 091 589608Redazione Ragusa
piazza del Popolo, 1 - 97100
tel. 0932 682136
fax 0932 682103Redazione Siracusa
viale Teracati, 39 - 96100
tel. 0931 411951
0931 38553
fax 0931 411863Redazione Trapani
via Giardini, 10 - 91100
tel. 0923 28304
0923 29437
fax 0923 27154Ufficio Gela
via Picceri, 1 - 93012
tel. 0933 921826
fax 0933 922160Enna
v.le Od. da Pordenone, 50
95126 Catania
tel. 095 330544 - fax 095 336466Messina
v.le Od. da Pordenone, 50
95126 Catania
tel. 095 330544 - fax 095 336466Abbonamenti
Annuale 7 num. € 269,50
6 num. € 221,50
1 num. € 39,00
Semestrale 7 num. € 143,50
6 num. € 119,50
1 num. € 21,00Conto corrente postale
n. 218958 intestato a:
Anm-ne Quotidiano «LA SICILIA»
viale Od. da Pordenone, 50
95126 CATANIA
e-mail: amministrazione@lasicilia.it
copie arretrate € 2,00Stampa: E.T.I.S. 2000 S.p.A.
v.le Od. da Pordenone, 50 - Catania
Zona Industriale 8.a stradaPubblicità:
Publikompass S.p.A.
Concessionaria esclusiva
Direzione Generale
Milano - Via G. Washington, 70
tel. 02 24424611 - www.publikompass.itFiliale di Catania
Corso Sicilia, 37/43
tel. 095 7306311
fax 095 321352A modulo (mm 50x21):
COMMERCIALI:
b/n € 476,00,
colori € 714,00,
festivi o data fissa, posiz. rig. + 20%.Richiesta pers. specializzato
€ 395,00,
festivi o data rig. + 20%.Finanziaria: € 31,50 a mm,
fest. o data rig. + 20%.Legali, appalti, aste, gare, sent. conc.:
€ 31,50 a mm, fest. o data rig. + 20%.Nozze, Cule, Lauree, ecc.
(min. 20 mm) € 6,50 a mm.Manchette di testata (mm 50x31,50):
b/n € 963,00,
colori € 1.514,00, fest. + 20%.Finestra 1ª pagina (mm 104x77):
b/n € 4.467,00, colori € 6.759,00,
fest. + 20%.Pagina intera: (mm 320x437,50):
b/n € 52.777,00,
colori € 80.680,00.Ultima Pagina (mm 320x437,50):
intera b/n € 60.023,00,
colori € 87.061,00.Pubblicità politica o elettorale:
per informazioni contattare
telefonicamente gli uffici della
PUBLIKOMPASS di zona oppure telefonare
in sede allo 095/7306311.Rubriche Teatri, Cinema, Ritrovi
ecc.: € 16,00 il rig. o
Necrologie a parola:
€ 2,20; nome, apposizione al nome,
neretti e titoli € 12,60;
adesioni € 2,60; croce € 21,00;
foto € 94,50.Avvisi economici:
da € 0,60 a € 4,00 per parola
secondo rubrica.Iva 20%. Pagamento anticipato.
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare
qualsiasi inserzione. Per le tariffe
in edizione provinciale rivolgersi
alla PUBLIKOMPASS.Reg. Trib. Catania n. 8 [cron. 8750]
del 7 giugno 1948Associato alla FIEG
Federazione Italiana
Editori Giornali

Il dibattito

Più a Sud
del banco

SERGIO D'ANTONI

All'inizio lo abbiamo tutti preso per uno scherzo. O magari per un refuso, un errore di stampa dovuto a qualche distratto correttore di bozze. E invece è proprio così: dopo aver stanziato 10 miliardi a favore degli istituti di credito settentrionali, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha davvero detto che conta di rilanciare l'economia del Mezzogiorno con cinque milioni. Non un euro in più finirà infatti nella dotazione della Banca del Sud, istituto "in grado di sostenere lo sviluppo del meridione", per dirla con le parole del titolare di via XX settembre. Ma non basta. Tremonti è andato oltre, volando alto come suo solito, spiegando ai meridionali che l'Unità d'Italia è stata fatta a spese del Sud, "con le baionette piemontesi" e non con le teorie illuminate di certi intellettuali risorgimentali. Sorge il dubbio che in quel momento il ministro non stesse affatto muovendo un'accusa, ma invece illustrava il modello cui si ispira l'azione del suo governo.

Fuori dall'ironia, la disinvoltura con la quale il ministro Tremonti si taccia per meridionalista dopo aver messo in ginocchio il Sud è francamente insopportabile. Mentre la crisi imperversa colpendo in particolare i lavoratori delle aree deboli, mentre gli esercizi chiudono soffocati dalla stretta creditizia, mentre le famiglie non hanno più di che spendere, la trovata della Banca del Sud - così come pensata dal governo - non può che essere accolta per quello che è: un pessimo numero di avanspettacolo per far dimenticare ai meridionali la parola "recessione".

Niente più che un diversivo con il quale la squadra del Cavaliere cerca inutilmente di blandire la disillusione e la rabbia nei confronti di questo governo. Non è con uno spot pubblicitario che si cancella nella memoria dei meridionali lo scippo di 20 miliardi di euro dai fondi destinati allo sviluppo del Sud. Non è con uno slogan che si fa dimenticare ai piccoli imprenditori del Mezzogiorno l'abolizione del credito di imposta. Non è con il solito refrain che le famiglie riusciranno ad aumentare il proprio potere d'acquisto. La recessione non si combatte a colpi di annunci, ma con serie politiche di sostegno al reddito e con strumenti specifici di fiscalità di sviluppo per chi investe nelle aree deboli.

Quanto sia traballante il discorso intorno alla Banca del Sud lo dimostra il totale immobilismo del governo fronte alla stretta che sta attanagliando le famiglie e le imprese siciliane. Una logica dalla quale non si sottrae neppure il presidente Lombardo. Secondo le ultime stime, infatti, il Banco di Sicilia - unico vero istituto meridionale di cui disponiamo - declina ormai due richieste di credito su tre. Su questo bilancio pesa l'assenza di una visione strategica da parte dell'azionista istituzionale, la Regione Siciliana. Se si vuole veramente iniziare un percorso a favore del Mezzogiorno, si cominci a lavorare da qui e dalle altre realtà esistenti. Si chiarisca una volta per tutte qual è il ruolo della maggiore banca siciliana. E se è davvero possibile, almeno in questo caso, distinguere le finalità del credito dallo sviluppo economico e sociale del territorio.

Parole
di ieri

Rumeni

Certo, non è che possono andare in galera se non sono stati loro, ma non cambia niente: i veri colpevoli sono sempre rumeni. E poi quei due non sono certo degli stinchi di santo, uno dei due è anche pregiudicato.



Alessandra Mussolini



Giorgio Albertazzi

Io lo invito, forse Morgan ci sta

Morgan è la vera forza di X Factor: un personaggio teatrale, una maschera, un vero artista. Con Morgan, vestito da stralunato gentiluomo del Settecento, vorrei fare un programma televisivo di letture, una gara di poesia adattata ai nostri tempi. Questo è un invito ufficiale: chissà, magari Morgan ci sta.

Il sito dei compiti a casa a pagamento

APPUNTI

SALVATORE SCALIA

Le sudate carte di Giacomo Leopardi? Se il contino di Recanati da adolescente avesse posseduto un computer e si fosse collegato al sito www.fammi.i.compiti.com avrebbe fatto meno sacrifici, avrebbe trascorso più ore liete e gioconde con i compagni, forse sarebbe stato meno pessimista, anche se certamente non sarebbe divenuto un sommo poeta. L'affinamento dell'intelligenza richiede un certo sforzo. Attitudine che sembra allontanarsi sempre di più dai giovani abituati ad aggirare gli ostacoli, anche perché c'è sempre qualcuno che si affanna per loro o offre una soluzione a pagamento. «Non ci riesci? Ci siamo

noi» dice lo slogan del sito creato in Francia dal venticinquenne Stephane Boukris. Ecco il listino prezzi: problema di matematica di tre domande 5 euro, tema di storia 10, quattro esercizi di fisica 25, tesina di geografia con illustrazioni comprese 30. Si comprano le schede prepagate in un cybercafé o nei videoclub e si risolve ogni difficoltà. Così la tecnologia libera dalla fatica, favorisce la pigrizia e fa divenire inutili ed anacronistici i compiti a casa. L'iniziativa, avversata da docenti e moralisti che gridano allo scandalo, coniuga la fantasia del profitto con la legge del minimo sforzo. Così avanzano sia il progresso che l'analfabetismo.

LA CRISI, LE PROSPETTIVE E LE OPPORTUNITÀ

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'ANCI SICILIA

Per uno sviluppo equilibrato e coeso
fare sistema ridisegnando territori e città

ANDREA PIRAINO*

La gravità della crisi che ha investito la Sicilia si appalesa sempre più preoccupante anche sul terreno economico e sociale. Rispetto al dato negativo (-0,9%) del Pil per il 2008 registrato dall'ISTAT, le previsioni sono anche più pessimistiche con valori che arrivano al -2%. Contestualmente vi è un aggravamento sia della povertà sia della disoccupazione che nel terzo trimestre 2008, a livello nazionale, raggiunge 1,5 milioni di persone. La gravità maggiore però riguarda il Mezzogiorno dove, nella recente classifica dell'UE a 27, si raggiunge il triste primato di sei regioni italiane con punte negative di disoccupazione attorno al 38%, come nel caso della Sicilia.

Si tratta allora di approntare una strategia articolata, finalizzata ad interventi sia di ordine strutturale che in senso anticiclico. Tali azioni devono inquadrarsi nell'ottica di favorire mutamenti strutturali nell'economia del Mezzogiorno promuovendo da un lato un salto tecnologico nel tessuto produttivo esistente, dall'altro una qualificazione dell'ambiente economico e sociale.

Strategica diventa a tal proposito la diffusione delle infrastrutture, di una rete a larga banda non solo per il settore dell'ICT. Decisivo in particolare un raccordo tra operatori industriali e territorio interessando sia le aree cittadine/metropolitane che quelle periferiche/rurali. Si calcola che l'adeguamento delle connessioni agli standard UE, nell'ottica della ripresa, può dare all'Italia una crescita del PIL dell'1,5 - 2% per vent'anni. Le infrastrutture di trasporto devono riguardare non solo le grandi opere ma anche quelle che interessano i nodi e i collegamenti nella logica dell'"ultimo miglio" di raccordo con le città prevedendo soluzioni di viabilità di aree urbane e di piccoli centri e manutenzioni di tratti stradali importanti. La riqualificazione urbana e la rigenerazione dei territori devono dunque essere la risposta anche strategica contro la recessione in modo da trasformare i ritardi del sistema-paese in vere opportunità di rinnovamento e rilancio nell'ottica non solo di efficienza, ma anche di coesione sociale. Nei piani delle opere pubbliche, quindi, misure centrali dovrebbero diventare gli interventi di edilizia sociale e scolastica, di edilizia pubblica e abitativa, di sicurezza sismica e difesa del suolo per migliorare la qualità del territorio e dell'ambiente, le azioni di arredo urbano con una pluralità di interventi di decoro urbano, di impianti idraulici, elettrici e di bo-

nifica nonché di risparmio energetico e di impiego di energie rinnovabili. Tali interventi consentirebbero tra l'altro di raggiungere gli obiettivi di servizio individuati nel QNS 2007/2013, al fine anche dell'assegnazione delle premialità alle regioni meridionali per il raggiungimento degli standard. Occorre infine portare a razionalità il sistema con un più generale piano per il Mezzogiorno che saldi i vari interventi della spesa ordinaria con quella aggiuntiva nazionale e comunitaria, evitando il probabile scollamento dei vari programmi operativi e dei piani d'attuazione 2007/2013. Le questioni più delicate si pongono per l'utilizzo del FAS del quale si rischia uno snaturamento, con interventi che revocano in dubbio la stessa percentuale dell'85% da assegnare ai territori del Meridione. Nell'ambito delle risorse ex FAS, da finalizzare nella prossima riunione del CIPE, una quota consistente va indirizzata ad un piano straordinario di piccole e medie infrastrutture i cui cantieri potrebbero partire già nei prossimi tre mesi.

Questi interventi si ricordano alla proposta già fatta in precedenza dall'Ance per un fondo di riqualificazione urbana unitamente alla possibilità dello sblocco dei residui passivi e degli avanzi di bilancio destinati agli investimenti. Ciò consentirebbe ai Comuni di concorrere alle misure anticrisi tenendo tra l'altro presente che il 70% degli appalti pubblici riguarda le opere degli Enti locali.

Contestualmente occorre intervenire, come sollecita lo stesso QNS 2007-2013, con una programmazione operativa unitaria per lo sviluppo della ricerca e della più ampia diffusione della società dell'informazione e per il migliore utilizzo del materiale applicativo della tecnologia di formazione e comunicazione. Ciò consentirebbe, nell'ottica della crescita complessiva, di rafforzare la coesione economica e sociale e di ridurre le disparità sociali ed economiche a partire dai giovani e dagli over 65 e dai territori più svantaggiati.

Si tratta di coniugare in sostanza le infrastrutture sia materiali che immateriali in modo da ridisegnare il territorio e le città come sistema e non solo come strade, servizi, infrastrutture e singoli attrattori. Vi è insomma la necessità di superare, da un lato, la mera emergenza e, dall'altro, la semplice "vetrina delle buone pratiche" per dare operatività immediata ad una pluralità di interventi per una fuoriuscita dalla crisi in termini anticiclici e strutturali.

*segretario generale Ance-Sicilia

Scritti
di ieri

Morto senza una lira
per le perdite ai tavoli
verdi di mezzo
mondo, ora il suo film
del '48 viene salvato
dalla casa da gioco
veneziana

Il cinema è sogno, è storia, è sentimento. Almeno a volte, quando per una serie di circostanze indefinibili spuntano capolavori. Uno di questi è «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica, un film del 1948 che descrive l'Italia del dopoguerra povera e stracciona e parla del dramma di un uomo a cui è stata rubata la bicicletta e che a sua volta ne ruba un'altra per lavorare. Ma non essendo un ladro si fa pescare sul fatto e sta per essere riempito di botte, quando arriva suo figlio che lo prende per mano commuovendo la gente. Una storia minima che De Sica rese grande perché piena di umanità. La pellicola, realizzata con materiali poveri, si stava autodistruggendo e per

VENEZIA RESTAURA «LADRI DI BICICLETTE»
Vittorio De Sica «risarcito» dal casinò

TONY ZERMO

vent'anni non era stata più proiettata. Ora il «Corriere della sera» dà notizia che il Casinò di Venezia ha stanziato 138 mila euro per il restauro promettendo di farlo vedere in tutte le sale italiane.

Il fatto curioso è che questo può essere definito un «risarcimento» a Vittorio De Sica che era un incallito giocatore di casinò. Racconta il figlio Christian: «Mario Puzo, l'autore del Padrino, definì papà uno dei tre più accaniti giocatori ai tavoli di Las Vegas assieme a un cine-

se e un indiano. Sono certo che ora da lassù sarà contento di sapere che una casa da gioco ha pagato per salvare il suo primo film».

De Sica lasciava denaro in tutti i casinò, compreso quello di Taormina ai tempi di Guarnaschelli, per questo è morto povero in canna. E dire che lui, «Ladri di biciclette» non voleva farlo, diceva alla moglie che era attore e non regista, ma lei insistette per allontanarlo dal teatro dove recitava con la prima moglie. Insomma, una questione di

gelosia che spinse De Sica a intraprendere una carriera piena di straordinari successi.

All'anteprima veneziana del restaurato «Ladri di biciclette» il sindaco Cacciari s'è messo a piangere. E spero che capiti a tanti altri che quel film non hanno potuto ancora vedere. Queste cose mi creano un rimorso, quello di avere scritto che ormai anche i festival del cinema non hanno senso, e invece mi accorgo che hanno ancora un ruolo importante nella nostra formazione sentimentale. Solo vorrei che il festival di Taormina diventasse una bella vetrina, soprattutto di film di ispirazione mediterranea, specie se realizzati in Sicilia. «Yes, you can».



«In sciopero della fame
contro il carcere a vita»

«Mi chiamo Alessandro De Filippo, faccio il regista e curo dei corsi di formazione nel carcere di Catania. Da due giorni digiuno, faccio anch'io lo sciopero della fame insieme agli altri contro l'istituzione dell'ergastolo, in adesione all'iniziativa Mai dire mai, dal 2 all'8 marzo, per sensibilizzare la collettività. Già 738 detenuti italiani hanno presentato ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, chiedendo di pronunciarsi sulla pena dell'ergastolo in Italia».

Comincia così la lettera aperta di Alessandro De Filippo, per porre delle domande "senza essere giuristi, né condannati, né familiari di una vittima, ma come semplici cittadini italiani".

Prosegue il testo: "Fine pena mai. Sul fascicolo di ogni condannato all'ergastolo campeggia una formula che è insieme il titolo e il senso più profondo della condanna. Fine pena mai. Ma che cosa significa? (...) Certo la condanna all'ergastolo dà serenità a chi sta fuori, perché isola e allontana per sempre il criminale. Ma è davvero così? Il condannato è un mostro da espellere o resta pur sempre un uomo da considerare nella sua essenza umana? La Costituzione all'articolo 27 prevede che l'espiazione della pena debba avere un valore riabilitativo. La pena deve essere sì remunerativa (cioè il condannato, con il suo tempo di detenzione, in qualche modo ripaga la società del proprio errore), ma deve permettere anche il recupero del detenuto. Per questo la legge prevede che in carcere ci sia la scuola, vari corsi e laboratori (informatica, pasticceria, giardinaggio, cineforum, teatro), che ci sia un percorso trattamentale, esplicito con grande spirito di sacrificio da educatori, psicologi e psichiatri. Tutto questo serve a riabilitare a livello sociale il cittadino detenuto, ma significa anche, lentamente e inesorabilmente, recuperare l'essere umano a livello etico. Riabilitare e recuperare, esattamente come sostiene la nostra bellissima Costituzione. E allora l'ergastolo? La condanna a vita? L'art. 27 della Costituzione si infrange proprio su questa assolutezza della condanna: fine pena mai.»

Il dibattito è aperto. Mai come oggi fra eutanasia, aborto, pena, si è discusso dei grandi temi: la vita e la morte, fede e autonomia, libertà e dottrina, natura e diritto. Voi che ne pensate?